

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 6 (42)

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 1957

CONCLUSO A VENEZIA IL CONGRESSO DEL P.S.I.

Votata all'unanimità una mozione fondata sulle tesi di Pietro Nenni

Invito al Congresso del PSDI perchè acceleri l'unificazione - I rapporti con l'Internazionale socialista e col P.C.I. - Si è votato su lista allargata (130 candidati) per gli 81 membri del C.C.

(Da uno dei nostri inviati)

Primi commenti

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 10. — Le conclusioni di Nenni (precedute da pochi interventi mattutini), l'approvazione unanime della mozione politica, l'approvazione nelle grandi linee dei documenti politici e programmatici presentati al Congresso, nonché di alcune modifiche statutarie: così è finito nel pomeriggio il XXXII Congresso del PSDI. Finito nella sala del Cinema S. Marco e nei suoi aspetti pubblici, intendiamo, perché poi sono state aperte le urne poco lontano per la elezione del nuovo Comitato centrale, sulla base della lista unica aperta.

Nella nottata si è votato e domani si avrà il risultato. Quanto ad oggi, né le conclusioni di Nenni né le conclusioni della mozione politica hanno aggiunto o tolto nulla di sostanziale ai lavori congressuali, salvo forse una certa maggiore contenutezza per quanto riguarda la passionalità dei toni.

La riconosciuta necessità di un nuovo corso politico: tale è per Nenni il senso del Congresso e del consenso ottenuto dalla sua relazione iniziale, pur nella diversità delle interpretazioni su punti particolari, e pur nella franchezza critica, di cui Nenni non si duole, ma rivendica anzi a proprio merito.

Per questa via — ha proseguito Nenni — il Congresso ha messo da parte i sentimenti e fatto prevalere la politica, ed ha dato un importante contributo alla unificazione socialista: prendendo coscienza tempestivamente dei mutamenti nella situazione internazionale e interna (Nenni considera « ingiuste » le critiche dei comunisti in quanto non si scinderebbero da questi mutamenti); sostituendo ad una mentalità sovversiva una concezione rivoluzionaria nell'ambito della legalità; acquistando in tutta la vita del partito di maggioranza di governo in quanto avverte i nuovi doveri che ha dinanzi al Paese, specie per quanto attiene al rispetto della democrazia. Così si è anche giunti senza difficoltà all'approvazione unanime, nella commissione apposita, della mozione politica finale.

Quanto ai rapporti con i comunisti, Nenni ha solo detto che essi non devono comunque porsi « in termini di contrapposizione, per cui cercheremo sempre una convergenza nell'azione con i lavoratori comunisti ». Di rapporti politici non ha parlato.

La via è dunque aperta alla unificazione — ha detto Nenni — e spetta ora al congresso del PSDI assumere le responsabilità. Quanto ai socialisti, uscendo dal loro Congresso essi si sono impegnati a lavorare lealmente perché l'unificazione socialista proceda il più rapidamente possibile considerandosi chiuse le rivendicazioni sul nascente di quello che Nenni ha definito « un grande fatto operaio italiano ed europeo » non può essere subordinato ad accordi di vertice e a compromessi, bensì ai più larghi consensi popolari che si è detto, aprendo la prospettiva di concrete realizzazioni, di una « graduale presa di un po' di potere », come mezzo di un generale moto di progresso. Non le garanzie esterne, ma il giudizio del popolo saranno il banco di prova di tale processo.

Circa la posizione della socialdemocrazia, che pure è l'elemento di più appariscente contraddizione in tutta questa vicenda, Nenni non ha voluto dire nulla di nuovo. Né alcuna sollecitazione specifica, salvo un accenno al disfacimento delle coalizioni centriste ed un appello all'eventuale Congresso socialdemocratico, è contenuta nella mozione politica. Le parole, come si è detto, non presentano innovazioni rispetto alle note tesi del PSI e di Nenni.

La mozione, approvata all'unanimità, definisce in piena crisi tutto l'assetto ragionato dal mondo e specie dall'Europa negli ultimi dieci anni e, fatta una rapida analisi dei termini della lotta di classe internazionale e dell'imperialismo, ne conclude che l'Italia è impreparata ai mutamenti intervenuti e per l'Italia « l'insediamento del movimento operaio ».

LUIGI PINTOR
(continua in 2. pag. 8. col.)

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 10. — Domani si conosceranno gli 81 nomi del nuovo Comitato centrale socialista, che i 570 delegati hanno scelto in una lunga lista di 130 candidati. Le previsioni sono inuttili anche perché il congresso si è mostrato abbastanza fluttuante salvo che dinanzi al prestigio di Nenni. Certo è, però, che il congresso è come si è visto, votato su due liste, l'una di 60 e l'altra di 70 candidati. 60 come espressione della maggioranza che si definisce « nenniana » e in cui confluiscono i gruppi che si definiscono generalmente di « centro-destra », che si è trovata tuttavia in minoranza nella commissione elettorale; e 70 delle altre tendenze

che si raccolgono intorno al nucleo della vecchia direzione, ai « pertiniiani » e ai « bassiani ». E' questa una suddivisione schematica, naturalmente, tant'è vero che la mozione politica finale è stata unica e che anche la lista è unica. Ma è pur sempre da questa suddivisione, dalle preferenze che avranno i candidati di questo o quell'altro « blocco » che verrà definita la fisionomia del nuovo Comitato centrale e quindi della nuova direzione. Anche se non vi è motivo di dubitare che le anticipazioni dei giorni scorsi sulla composizione probabile della segreteria, sotto la guida di Nenni, risulteranno alla fine confermate. L'attività della commissione elettorale non è stata delle più semplici. Per tutta la notte di ieri, e fino

a mezzogiorno di stamane, l'accordo è stato difficile e invano i giornalisti hanno atteso per lunghe ore nelle anticamere degli alberghi una soluzione. I leader non sono intervenuti ai lavori per non influenzarli, ma poi hanno dovuto incontrarsi più volte tra di loro per favorire una uscita all'impatto che si era creato. E tuttavia non si è trovato un accordo completo ed organico, per cui si è deciso alla fine di andare al voto su queste due distinte formazioni interne in una rosa più larga del previsto e affidando l'esito al gioco congressuale delle preferenze. Queste vicende, a parte quello che sarà l'esito del voto, aiutano anche a comprendere il senso politico del congresso. Cosa evidente è che tutto il congresso nel suo insieme

(certo più della base del partito e degli stessi congressi provinciali) si è portato su posizioni molto diverse dal passato. Ciò in base ad esigenze da tutti condivise, ma da cui non tutti fanno discendere le stesse conseguenze politiche ed ideologiche. L'esigenza è quella di una nuova iniziativa in campo socialista adeguata ai profondi mutamenti intervenuti, di cui l'unificazione socialista e parte centrale. Ma vi è chi si fa discendere, anche con sollecitazioni puntuali e di anticommunismo, tentazioni che, anziché estendere in ampiezza e in slancio il movimento popolare nel suo insieme, rischiano un risultato opposto perché prescindono dai reali rapporti di forze e, per esempio, dalle reali posizioni della socialdemocrazia e della DC. E vi è chi pone l'accento, anche ad evitare questi rischi ed ogni « socialdemocratizzazione », sulla piattaforma di azione e di lotta, di concreta linea politica di « unità socialista », prima che di « unificazione », che il PSI deve seguire se vuole ancorarsi alle cose e portare avanti tutto il movimento.

L'esito delle elezioni dirà fino a che punto vi è stato un « salto », una « sterzata » in questo congresso. Certo il congresso dovrebbe almeno avere, come effetto immediato, quello di rompere il centrismo governativo e di sottrarre il PSDI. Questo aprirebbe prospettive interessanti: incoraggierebbe l'azione politica di una minoranza di sinistra, in mancanza di ciò il PSI potrà trovarsi invece molto squilibrato tra i pericoli di sempre nuove concessioni ulteriori e la necessità di rimettere tutti e due i piedi per terra.

L. P.

POLEMICHE SULLA MISSIONE DEL COMISCO

Philips risponde all'attacco del «Popolo», contro gli «ospiti»

Appoggio della propaganda d.c. e di Malagodi alle resistenze di Saragat



Morgan Philips

una condizione di effettiva giustizia e sicurezza sociale», mentre Philips si è limitato a riconoscere l'appoggio dell'Internazionale all'operazione e nel rispetto dell'autonomia dei movimenti socialisti dei vari paesi e « nel quadro dell'azione politica e dei principi ideali del socialismo ».

Oltre all'articolo del *Popolo*, tutto lo sforzo della propaganda è stato concentrato nella dimostrazione di una impossibilità di collaborazione coi socialisti sulla base delle concessioni finora fatte alle posizioni socialdemocratiche. Anticomunismo di principio o rottura dell'unità sindacale: queste le condizioni che gli oratori democratici del partito di maggioranza hanno continuato a porre ai socialisti, nell'intento di affiancare Saragat. In questo senso un prezioso contributo al vicepresidente del Consiglio è venuto anche da Malagodi, il quale, parlando a Lecce, si è calcolato che il PSI si muova verso quel terreno della libertà, che è sempre stato il nostro, ma ha espresso alcuni dubbi sulla capacità del PSI di « mettere Marx in soffitta ».

A parte queste manovre a carattere propagandistico, il fronte politico è in movimento. La settimana che si apre vedrà infatti, oltre ad una serie di riunioni dei partiti convocati per discutere i risultati del congresso socialista (la direzione liberale, quella repubblicana, e in specie quella socialdemocratica prevista per venerdì), la ripresa dei lavori parlamentari con all'ordine del giorno alla Camera il progetto della discussione a questo fatto gli europei inferociti avrebbero aggredito i due primi arabi capitati nelle loro mani, e li avrebbero massacrati.

Contemporaneamente in un

altro stato della città, quello di El Biar, un'altra bomba ha ucciso e ferito altre numerose persone. Il numero complessivo dei morti si fa ascendere a 11 e quello dei feriti a 45. Ieri sera, altri due europei erano stati uccisi da una bomba all'uscita da un cinema a Ouzan, nella Algeria orientale.

Questa serie di gravi attentati, mentre sta per concludersi il dibattito sull'Algeria alla commissione politica dell'ONU, non può apparire casuale. Si nota d'altra parte che essa non può tendere a giovare che a coloro i quali sono interessati a inspiccare la situazione e giustificare le repressioni che il generale Massu sta conducendo, ostacolando non solo i negoziati e il riconoscimento della indipendenza, ma anche l'attuazione delle « intenzioni » annunciate da Mollet. Esiste del resto un precedente, quello dell'attentato al Quartier generale francese mediante due razzi lanciati da un tetto, che si scopri opera dei colonialisti francesi più protetti. Il caso di oggi, con il pubblico linciaggio di due algerini, sembra comunque non aver precedenti poiché segna la giornata più sanguinosa che Algeri abbia mai vissuta.

L'attività partigiana è ripresa in tutta l'Algeria. Nella campagna di Algeri, un attacco improvvisamente effettuato da un nucleo di patrioti ha causato la perdita di sedici soldati francesi, mentre nello Oranese una cingolletta è saltata su una mina, ed i sette militari che la occupavano sono morti sul colpo.

Nel corso di diversi scontri, secondo quanto riferiscono i comunicati ufficiali, i francesi avrebbero ucciso 60 algerini. A Djelma un gruppo di aerei da caccia ha mitragliato una carovana e sospeso uccidendo dodici arabi.

Proseguendo in questo modo la « pacificazione », Lacoste è stato ieri ricevuto dal presidente della repubblica René Coty: secondo voci corse dopo questo colloquio, sembra che il ministro residente abbia appoggiato le esigenze dei colonialisti che chiedono l'esecuzione capitale di una trentina di patrioti, da tempo incarcerati e condannati a morte. La decisione finale, in questi casi, spetta sempre al presidente della Repubblica ed è per questo che Lacoste avrebbe sollecitato una rapida evasione delle domande di grazia per poter procedere a una nuova serie di esecuzioni.

Nonostante le severe misure di censura e di controllo delle notizie, testimoni di recente passati da Algeri riferiscono che nella capitale, e su tutto il vasto territorio algerino il colonialismo ha

istituito il regno del terrore: dopo il grande sciopero della scorsa settimana; arresti in massa, spoliazioni, repressioni incontrollate sarebbero entrate nell'ordine normale delle cose, accompagnate da violenze morali d'ogni sorta. Sotto minacce gravissime, per esempio, i commercianti della « Casbah » sono stati costretti ad affiggere sulle porte dei loro negozi un manifesto nel quale dichiarano di condannare l'atto di ribellione costituito dallo sciopero, e di averlo effettuato per non essere vittime di morte dal Fronte di liberazione.

Il governo tuttavia sembra non occuparsi di questa atmosfera, tutto preso dai rapporti che giungono costantemente dalla delegazione francese alle Nazioni Unite.

A quanto riferiscono i circoli vicini a Mollet, in sede di commissione politica la

Francia sarebbe riuscita, grazie all'aiuto americano, inglese, canadese e italiano, a trascinare dalla sua parte una trentina di paesi, mentre circa trentadue le sarebbero nettamente ostili. I pochi paesi ancora incerti sarebbero soggetti a costanti pressioni da parte degli Stati Uniti affinché rinunciino ad appoggiare la causa algerina. Dal loro atteggiamento infatti dipende il risultato del voto, che dovrebbe aver luogo mercoledì prossimo.

AUGUSTO PANCALDI

Giovedì al Cairo il processo contro le spie britanniche

IL CAIRO, 10. — Il giornale Al Akhbar afferma che l'ex ministro plenipotenziario della Gran Bretagna al Cairo, Chapman Andrews, ora ambasciatore nel Sudan,

è complice della rete di spionaggio che è stata recentemente scoperta in Egitto, e per la quale sono accusate venti persone di cui otto cittadini inglesi.

Gli imputati — che furono tratti in arresto in agosto e settembre — sono stati informati ieri del rinvio a giudizio.

Il processo avrebbe inizio giovedì a porte chiuse per evitare che sia data diffusione a notizie segrete concernenti le forze armate egiziane.

Sarebbe stato accertato che l'ambasciatore inglese aveva diviso la rete spionistica in tre gruppi: il primo guidato da Swinburn, il secondo da Zarb e il terzo da Stanley.

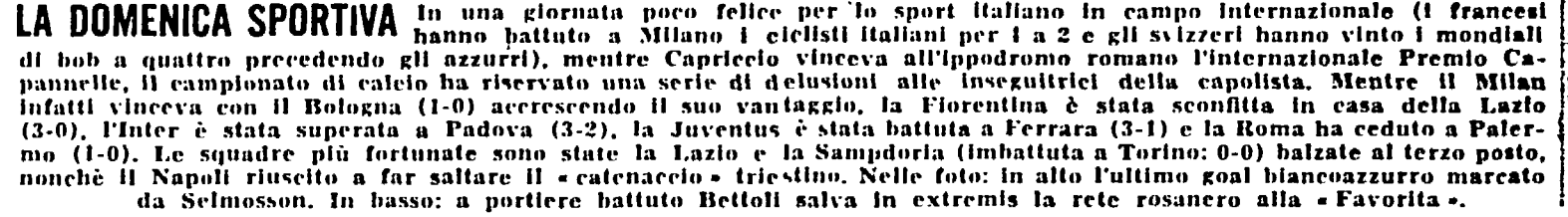
Tutti i tre gruppi presentavano i loro rapporti alla ambasciata inglese.

Va ricordato che immediatamente dopo l'arresto degli imputati, il governo egiziano espulse dall'Egitto due segretari d'ambasciata a Madrid dell'Arabia Saudita. Al termine del pranzo i due capi di Stato si sono intrattenuti a lungo in colloquio riservato.

Al pranzo hanno anche partecipato l'ambasciatore americano John Davies Lodge, l'ambasciatore italiano Del Balzo di Presenzano, i ministri degli esteri spagnolo, arabo, e marocchino, Balduino e numerose altre personalità militari e politiche spagnole.

Re Saud e il Sultano del Marocco si sono incontrati questa sera per la prima volta, nella capitale spagnola, in occasione del pranzo, offerto dall'ambasciatore a Madrid dell'Arabia Saudita.

Incontro a Madrid fra re Saud e Monemeth V



LA DOMENICA SPORTIVA. In una giornata poco felice per lo sport italiano in campo internazionale (i francesi hanno battuto a Milano i ciclisti italiani per 1 a 2 e gli svizzeri hanno vinto i mondiali di bob a quattro precedendo gli azzurri), mentre Capriccio vinceva all'ippodromo romano l'Internazionale Premio Capanne, il campionato di calcio ha riservato una serie di delusioni alle inseguitrici della capofila. Mentre il Milan infatti vinceva con il Bologna (1-0) accrescendo il suo vantaggio, la Fiorentina è stata sconfitta in casa della Lazio (3-0). L'Inter è stata superata a Padova (3-2). La Juventus è stata battuta a Ferrara (3-1) e la Roma ha ceduto a Palermo (1-0). Le squadre più fortunate sono state la Lazio e la Sampdoria (imbattuta a Torino: 0-0) balzate al terzo posto, nonché il Napoli riuscito a far saltare il « catenaccio » triestino. Nelle foto: in alto l'ultimo goal bianconero marcato da Selmoson. In basso: a portiere battuto Bettoli salva in extremis la rete rosanero alla « Favorita ».

MENTRE STA PER CONCLUDERSI IL DIBATTITO ALLE NAZIONI UNITE

Linciaggio colonialista nello stadio di Algeri Esplose due bombe: 11 morti e molti feriti

Una delle giornate più sanguinose che la città abbia vissuto - Lacoste chiede al presidente della Repubblica francese che siano giustiziati trenta patrioti algerini prigionieri - Mercoledì il voto alla Commissione politica dell'O. N. U.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Due algerini sono stati linciati oggi nello stadio municipale di Algeri, dove si svolgeva una partita di calcio. Secondo le prime notizie, una bomba esplosa improvvisamente tra la folla ha provocato la morte di tre europei e il ferimento di altre persone. In seguito a questo fatto gli europei inferociti avrebbero aggredito i due primi arabi capitati nelle loro mani, e li avrebbero massacrati.

Contemporaneamente in un

altro stato della città, quello di El Biar, un'altra bomba ha ucciso e ferito altre numerose persone. Il numero complessivo dei morti si fa ascendere a 11 e quello dei feriti a 45. Ieri sera, altri due europei erano stati uccisi da una bomba all'uscita da un cinema a Ouzan, nella Algeria orientale.

Questa serie di gravi attentati, mentre sta per concludersi il dibattito sull'Algeria alla commissione politica dell'ONU, non può apparire casuale. Si nota d'altra parte che essa non può tendere a giovare che a coloro i quali sono interessati a inspiccare la situazione e giustificare le repressioni che il generale Massu sta conducendo, ostacolando non solo i negoziati e il riconoscimento della indipendenza, ma anche l'attuazione delle « intenzioni » annunciate da Mollet. Esiste del resto un precedente, quello dell'attentato al Quartier generale francese mediante due razzi lanciati da un tetto, che si scopri opera dei colonialisti francesi più protetti. Il caso di oggi, con il pubblico linciaggio di due algerini, sembra comunque non aver precedenti poiché segna la giornata più sanguinosa che Algeri abbia mai vissuta.

L'attività partigiana è ripresa in tutta l'Algeria. Nella campagna di Algeri, un attacco improvvisamente effettuato da un nucleo di patrioti ha causato la perdita di sedici soldati francesi, mentre nello Oranese una cingolletta è saltata su una mina, ed i sette militari che la occupavano sono morti sul colpo.

Proseguendo in questo modo la « pacificazione », Lacoste è stato ieri ricevuto dal presidente della repubblica René Coty: secondo voci corse dopo questo colloquio, sembra che il ministro residente abbia appoggiato le esigenze dei colonialisti che chiedono l'esecuzione capitale di una trentina di patrioti, da tempo incarcerati e condannati a morte. La decisione finale, in questi casi, spetta sempre al presidente della Repubblica ed è per questo che Lacoste avrebbe sollecitato una rapida evasione delle domande di grazia per poter procedere a una nuova serie di esecuzioni.

Nonostante le severe misure di censura e di controllo delle notizie, testimoni di recente passati da Algeri riferiscono che nella capitale, e su tutto il vasto territorio algerino il colonialismo ha

istituito il regno del terrore: dopo il grande sciopero della scorsa settimana; arresti in massa, spoliazioni, repressioni incontrollate sarebbero entrate nell'ordine normale delle cose, accompagnate da violenze morali d'ogni sorta. Sotto minacce gravissime, per esempio, i commercianti della « Casbah » sono stati costretti ad affiggere sulle porte dei loro negozi un manifesto nel quale dichiarano di condannare l'atto di ribellione costituito dallo sciopero, e di averlo effettuato per non essere vittime di morte dal Fronte di liberazione.

Il governo tuttavia sembra non occuparsi di questa atmosfera, tutto preso dai rapporti che giungono costantemente dalla delegazione francese alle Nazioni Unite.

A quanto riferiscono i circoli vicini a Mollet, in sede di commissione politica la

Francia sarebbe riuscita, grazie all'aiuto americano, inglese, canadese e italiano, a trascinare dalla sua parte una trentina di paesi, mentre circa trentadue le sarebbero nettamente ostili. I pochi paesi ancora incerti sarebbero soggetti a costanti pressioni da parte degli Stati Uniti affinché rinunciino ad appoggiare la causa algerina. Dal loro atteggiamento infatti dipende il risultato del voto, che dovrebbe aver luogo mercoledì prossimo.

AUGUSTO PANCALDI

Giovedì al Cairo il processo contro le spie britanniche

IL CAIRO, 10. — Il giornale Al Akhbar afferma che l'ex ministro plenipotenziario della Gran Bretagna al Cairo, Chapman Andrews, ora ambasciatore nel Sudan,

è complice della rete di spionaggio che è stata recentemente scoperta in Egitto, e per la quale sono accusate venti persone di cui otto cittadini inglesi.

Gli imputati — che furono tratti in arresto in agosto e settembre — sono stati informati ieri del rinvio a giudizio.

Il processo avrebbe inizio giovedì a porte chiuse per evitare che sia data diffusione a notizie segrete concernenti le forze armate egiziane.

Sarebbe stato accertato che l'ambasciatore inglese aveva diviso la rete spionistica in tre gruppi: il primo guidato da Swinburn, il secondo da Zarb e il terzo da Stanley.

Tutti i tre gruppi presentavano i loro rapporti alla ambasciata inglese.

Va ricordato che immediatamente dopo l'arresto degli imputati, il governo egiziano espulse dall'Egitto due segretari d'ambasciata a Madrid dell'Arabia Saudita. Al termine del pranzo i due capi di Stato si sono intrattenuti a lungo in colloquio riservato.

Al pranzo hanno anche partecipato l'ambasciatore americano John Davies Lodge, l'ambasciatore italiano Del Balzo di Presenzano, i ministri degli esteri spagnolo, arabo, e marocchino, Balduino e numerose altre personalità militari e politiche spagnole.

Incontro a Madrid fra re Saud e Monemeth V

UN SENSAZIONALE PROGETTO BRITANNICO

Convogli di aerei sull'Atlantico trainati da rimorchiatori atomici?

LONDRA, 10. — Sarebbe allo studio in Gran Bretagna un progetto per impiegare l'energia nucleare ai fini della navigazione aerea, in un modo che consentirebbe di eludere una serie di problemi difficili da risolvere. Il primo di questi, come è noto, è costituito dal grande peso degli schermi necessari per impedire il diffondersi delle radiazioni intorno a una centrale nucleare, per cui in un aereo, che fosse dotato di un motore nucleare, rimarrebbe un margine di carico utile, e di spazio per il passeggero, insufficiente. Il servizio dei passeggeri. Inoltre si ritene che qualsiasi schermatura non eviterebbe mai del tutto il pericolo delle radiazioni, dalle quali quelli che viaggiano molto finirebbero con l'essere colpiti.

Il nuovo progetto elude questi problemi, poiché si riferisce alla costruzione di un aereo con motore nucleare, che non dovrebbe esso stesso portare i viaggiatori, ma solo servire come rimorchiatore di altri aerei, funzionanti con normali motori a reazione a cherosene. Tali aerei rimorchiati si servirebbero però dei loro motori solo per il decollo, e una volta in quota sarebbero ag-

ganciati al rimorchiatore nucleare, e procederebbero quindi a motore spento, come vagoni di un treno, sgancerebbero prima di atterrare, o in casi d'emergenza. In tal modo essi risparmierebbero il carburante, guadagnando spazio e carico utile, e potrebbero percorrere lunghissimi percorsi senza scalo, essendo l'autonomia del rimorchiatore nucleare lunghissima, e sufficiente a coprire più volte il giro del mondo. Tale sistema di aerei rimorchiati dovrebbe essere impiegato, secondo il progetto, soprattutto nei voli transoceanici.

MADRID, 10. — Re Saud e il Sultano del Marocco si sono incontrati questa sera per la prima volta, nella capitale spagnola, in occasione del pranzo, offerto dall'ambasciatore a Madrid dell'Arabia Saudita. Al termine del pranzo i due capi di Stato si sono intrattenuti a lungo in colloquio riservato.

l'Unità

del lunedì

AVVENIMENTI SPORTIVI

l'Unità

del lunedì

CALCIO - SERIE A

IL "DIAVOLO", BATTE IL BOLOGNA ED E' AVVANTAGGIATO DALLE SCONFITTE DELL'INTER E DELLA FIORENTINA

Garropa la LAZIO ma il MILAN ha preso il volo

Il punto

GIÙ il cappello dinanzi alla Lazio attuale, a questa grande, entusiasmante squadra che, passata la giornata in trionfo, di vittoria in vittoria, ieri ha arricchito la sua collana di successi di un'altra perla, forse la più bella e la più lucente.

Perché nonostante le assenze di Virgili, Bizzarri e Rosta, nonostante la sfortuna, la Fiorentina rimane ugualmente una grande squadra come aveva dimostrato nel vittorioso galoppo sostenuto mercoledì contro gli avvisceri del « Grasshoppers », come ha confermato al più tardi ieri nel catino dell'Olimpico: è solo una compagine forte come la Lazio attuale avrebbe potuto far apparire traballante la retroguardia viola, avrebbe potuto perforarla tre volte con le fucilate di Tozzi, Vivolo (su rigore) e Selmosson.

Meritata e indiscutibile, quindi, la vittoria della Lazio ma anche preziosa perché permette alla squadra bianco azzurra di balzare al terzo posto in classifica a fianco dell'Inter piegalà a Padova (ove due reti di Skoglund e Campagnoli non sono bastate a bilanciare i gol di Bonistalli e Golin ed il rigore di Azzi) e della Sampdoria imbattuta a Torino in un incontro terminato a reti inviolate.

Un solo punto, dunque, la Lazio dalla Fiorentina seconda classificata; e l'euforia, l'ottimismo, regnanti nel clan bianco azzurro sono più che giustificati.

Euforia ed ottimismo che invece non regnano nel « clan » del « giallo-rosa » che ieri hanno compiuto un nuovo rovinoso ruzzolone giù per i gradini della classifica: infatti, infatti la Roma continuando a discendere in disordine le valli che aveva guadagnato con orgogliosa sicurezza al « faro » di Uditore, e portandosi ad un tiro di schioppo dalla Spal, vittoriosa nettamente sulla Juventus, la Roma è finita al fianco di squadre modeste e prive di ambizioni come il Genoa (impostosi anche all'Atalanta), il Padova, il Varese e il Livorno. I quattro punti di distacco dai gongolanti rivali bianco azzurri.

Il unico cruccio oggi è costituito dal vantaggio accumulato dal Milan: battendo anche i temuti corsari del Bologna con una rete di Besen, il « diavolo » ha accresciuto, infatti, il suo gruzzoletto di punti portandosi a quattro lunghezze dal viola e a cinque dai biancoazzurri. E non dimentichiamoci che i rossoneri devono ancora ripetere l'incontro di Valmura sospeso per la nebbia quando vincevano per 3 a 1: sono quindi praticamente sette i punti di vantaggio del Milan sui confronti dell'inseguitrice bianco azzurra. Veramente troppi a giudicare dallo svolgimento attuale del campionato.

Una serie di disavventure che purtroppo ancora non è conclusa: al calcio ieri la Fiorentina è stata colpita dal nuovo infortunio toccato a Magnini e dall'esclusione di Garbaldi: ruolo di testa sono incomparsi a sua volta in una serie di disavventure simili a quella che ha scuoito più di metà scudetto dalle casacche del viola.

Un colpo grave, forse mortale per le residue speranze viola.



LAZIO-FIORENTINA 3-0 — Al 3° della ripresa Vivolo ha raddoppiato su rigore il vantaggio del bianco-azzurro.

DISCO ROSSO ALL'OLIMPICO PER LA INCOMPLETA FIORENTINA (3-0)

Anche la resistenza dei viola campioni d'Italia travolta dal rullo compressore bianco azzurro

Tozzi, Vivolo (rigore) e Selmosson i marcatori - Espulsi Molino e Segato - Infortunati Moltrasio e Magnini

E' uno spettacolo che intristisce veder giocare la Fiorentina di questi tempi. Ed è più triste ancora vederla giocare contro una squadra forte, bene allenata, in forma come la Lazio. In forma come la Lazio di quest'anno, in grado di batterla senza remissione, senza attenuanti, si potrebbe dire quasi senza pietà. I tre gol che seguono il risultato di questa partita sono il minimo che si potesse dare a conclusione di un incontro che la Lazio ha dominato sempre, in ogni periodo e in ogni momento della partita. Ha impiegato 45 minuti giusti, la Lazio, per ottenere la prima rete, ma

già alla fine del primo tempo il tono combattivo degli azzurri, il loro dominio tattico, l'insistenza con la quale gli attaccanti e i mediani avevano indirizzato la palla verso la rete ben difesa da Toros, avevano lasciato presagire assai più di un goal di distacco fra l'una e l'altra squadra.

Ci si convince meglio della vittoria della Lazio se si riflette sulle caratteristiche della partita e in particolare dei due diversi tempi dell'incontro. Nella prima ripresa, si erano create per la Fiorentina le condizioni migliori per il gioco da essa preferito. Con la Lazio costantemente

FIORENTINA: Toros; Magnini, Orzan, Cervato; Saramucci, Segato; Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Carpanesi. LAZIO: Lovati, Molino, Pinardi, Eufemi; Carradori, Moltrasio, Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Sentimenti V., Selmosson.

Arbitro: Pini di Trieste. Marcatori: al 45° del primo tempo, Tozzi; nel secondo tempo, al 3° Vivolo su rigore, al 45° Selmosson. Note: giornata tiepida, tempo di sciocco, terreno duro. Al 32° del secondo tempo, l'arbitro ha espulso Molino e Segato, che si erano presi a pedale dopo uno scontro. Sono rimasti infortunati Moltrasio (probabile strarimento) e Magnini (contusione e forse distorsione al ginocchio). Pubblico: fortissimo, 65.000 spettatori circa, lucoso 28 milioni. La Fiorentina ha battuto 6 calci d'angolo, la Lazio 5.

te all'offensiva, la Fiorentina avrebbe potuto sfoderare meglio quella sua manovra di contrattacco per la quale giustamente ando celebre negli anni passati, segnatamente nel corso del campionato vittorioso dell'anno scorso. Invece, una sola volta, con una astuta combinazione tra Montuori e Julinho, la Fiorentina ha saputo crearsi in quel momento del goal, peraltro sventata da una grande parata di Lovati.

Se si vogliono ricercare le ragioni di questo enorme divario di rendimento, si deve fare sulla Fiorentina un discorso risaputo ma non superfluo. Va prima di tutto considerato che il team viola non dispone più del suo famoso complesso difensivo. I terzini Magnini e Cervato (più il primo che il secondo) sembrano ridotti allo stremo delle forze, annullati nel gioco d'anticipo, pressoché inesistenti nell'azione di recupero.

Quando l'ala avversaria scatta con la palla al piede, fieri si è visto Cervato lasciarsi sgusciare il cuoio sotto le gambe, la difesa pure scuotarsi e si ha subito la sensazione che l'attaccante della squadra opposta possa crearsi in un attimo l'occasione da goal. C'è Orzan in grado di parare molti più di lui, Orzan, il più forte nonostante sia

dare garanzie di continuità) impedisce già in partenza la manovra improvvisa dell'attacco, che deve arretrare troppo e troppo i suoi uomini alle azioni di recupero. La manovra appare tanto più evidente quando più si constata la fragilità del gioco di Montuori, l'ingenuo peregrinare del centravanti Taccola e dell'ala sinistra Carpanesi. Julinho è solo come una rosa in un concerto di riele marmelle.

Nel secondo tempo, la Fiorentina ha attaccato con più insistenza, e per alcuni periodi ha preso addirittura possesso della linea avversaria. Ma neppure in questo caso i viola

hanno saputo dare una certa sensazione di forza e mai hanno offerto l'impressione di poter superare, provvedere con i re la organizzatissima e minuita difesa predisposta dal furbo signor Currier. Si è anzi verificato proprio il contrario di quello che i laziali potevano temere: e cioè l'abbordaggio tentato nel secondo tempo, ha ancor più indebolito la difesa della Fiorentina ed ha reso più facile e più produttivo il lavoro dello attacco diretto da Vivolo, consentendo un tipo di manovra rapida, fatta di repentini smistamenti di

RENATO VENDITTI
(Continua in 5. pag. 7. col.)



LAZIO-FIORENTINA — LOVATI non è stato eccessivamente impegnato dall'attacco viola: e nella poche occasioni in cui è stato chiamato al lavoro se l'è cavata da par suo. Ecco il bravo guardiano laziale mentre con un acrobatico balzo soffia una palla indirizzata dalla handiera del calcio d'angolo sulla testa del centro-avanti fiorentino TACCOLA.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



Spolgisti della Fiorentina. C'è poco da chiedere ai giocatori, che del resto non mostrano alcuna voglia di parlare. Solo poche parole di Cervato e di Magnini per l'episodio del calcio di rigore.

Vi sono diversi modi di giudicare queste cose. Vi è il modo proprio degli osservatori della tribuna stampa, quello del pubblico, quello dei calciatori che si rendono protagonisti del fatto, e infine quello dell'arbitro. Per l'arbitro, che ha punito il fallo di Cervato (gamba lunga sul

pallone, di traverso sugli stinchi di Muccinelli) il giudizio appare chiaro dal colpo di fischietto e da quel braccio teso in alto con l'indice puntato verso terra, come segno di una condanna irrevocabile. Per il pubblico anche (per il pubblico di casa) la questione non è poi tanto discutibile: il pubblico, che magari con l'arbitro sarebbe pronto a discutere ogni decisione, in casi come questo pensa: « De lo dice perfino lui, che volete di più? ».

R. V.
(Continua in 5. pag. 9. col.)

I GIALLOROSSI NON RIESCONO A RIMONTARE UN GOAL DEI ROSANERO (1-0)

La Roma gioca peggio del Palermo ed esce battuta dalla "Favorita",

La rete decisiva è stata segnata da Passarin — Allo scendere del tempo salvataggio in extremis di Losi a porta vuota

PALERMO: Angelini, Griffith, Bettoli, Benedetti, Mialch, Zamparini, Vernazza, Biagini, Gomez, Passarin, Sandri. ROMA: Tessari, Cardoni, Losi, Giuliano, Stucchi, Alloni, Barbolini, Pistrilli, Nordhal, Da Costa, Lojodice.

Marcatori: Passarin al 22° del primo tempo. Note: Calci d'angolo 11 a 3 per il Palermo (6 a 2 nel primo tempo). Splendida e tiepida giornata di sole. Spettatori 30.600.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO. 10 — Dopo nove settimane il Palermo è tornato alla vittoria piegando — più di quanto non dica il risultato — un avversario illustre. Complessivamente, la vittoria è un gioco pulito ed ordinato, senza inutili fronzoli e preziosismi che prevalso su quello fram-

mentario, senza mordente, poco incisivo degli ospiti. I quali, in verità, hanno deluso. La partita ha gravato quasi interamente sulle spalle della difesa giallorossa e di ciò ha risentito il gioco della mediana: l'attacco, privo di sostegno, si è afflosciato ed è vissuto delle sporadiche fiammate accese ora da Lojodice, ora da Da Costa. Per la verità, senza Giuglia, poche frecce sono rimaste in mano a Sarni: Nordhal è apparso lento e impacciato, i palloni alle prese con l'irriducibile Bettoli sono stati di poco aiuto e Passarin si è perduto nel tentativo di colmare la grande falla aperta a metà campo isolati, sono valse ben poco la classe di Da Costa e l'esperienza di Lojodice.

Del Palermo abbiamo detto e non è il caso di compilare una scala di valori: c'è da sottolineare la prova positiva di Sandri e Passarin, i due uomini più efficienti dell'attacco. Gomez ha limitato il suo compito, peraltro ineguagliabile, a quello di suggeritore, giocando arretrato ed evitando la diretta marcatura di Stucchi; Vernazza, guardato a vista da un Losi in gran giornata e scarsamente servito, ha fatto poco; tuttavia gran parte del merito della rete della vittoria è suo.

Al fischio di Corallo batte il Palermo la palla: è un inizio incerto, prudente.

ALDO COSTA
(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'EROE DELLA DOMENICA SPORTIVA

La «resurrezione» di Bibi Vivolo

Quando Vivolo partì con la sua breccia rimorsa per la prima volta per tornare a giocare, si era già spento il sole. E l'arbitro, che si era appena accorto del fatto, si era già spento il sole. E l'arbitro, che si era appena accorto del fatto, si era già spento il sole. E l'arbitro, che si era appena accorto del fatto, si era già spento il sole.

no prima ancora che la partita fosse cominciata. E l'arbitro, che si era appena accorto del fatto, si era già spento il sole. E l'arbitro, che si era appena accorto del fatto, si era già spento il sole. E l'arbitro, che si era appena accorto del fatto, si era già spento il sole.

lungo e aggraziato, su e giù per tutto il campo? Sembra. E' possibile che quello sia lo stesso « Bibi » che si spense dopo una lunga malattia? E' possibile che quello sia lo stesso « Bibi » che si spense dopo una lunga malattia? E' possibile che quello sia lo stesso « Bibi » che si spense dopo una lunga malattia?

la sua presenza aveva corpo e spore. Riusciva a coprire. E' da qualche domenica, c'è poco da dire, Vivolo è una grande mezzala, che si porta dietro la schiena il numero 9: è casomai un centravanti alla Hildebrandt, ma non è un centravanti, è un centravanti. E' un centravanti, è un centravanti. E' un centravanti, è un centravanti. E' un centravanti, è un centravanti.



DA COSTA è stato con Lojodice uno dei migliori giallorossi: ma privo del prezioso contributo di Ghiggia DINO è stato troppo poco servito per riuscire a rimontare il goal rosanero

PUCK

DI MISURA I ROSSONERI VITTORIOSI A SAN SIRO (1-0)

Basta una rete di Bean al Milan per battere un prodigo Bologna

L'imprecisione degli attaccanti rossoblu ha facilitato il compito del "diavolo", capolista

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10. — Il Bologna, accolto a suon di fischi dagli spettatori di San Siro, ha vinto lo stadio salutato da un lungo caloroso applauso. Era entrato nella partita con un'idea di gioco che si è rivelata di essere addirittura superiore agli uomini della squadra rossonera, che comanda incontestabilmente la classifica della massima divisione.

Il caso, e non il Milan, ha battuto il Bologna. L'undici di Viani ha segnato la rete decisiva in modo fortuito, con uno di quei tiri vari che raggiungono il bersaglio ogni volta che il portiere non è pronto. Si era nel primo tempo, al 28', e sino allora le due squadre erano rimaste in equilibrio. La rete, invece di abbattere il Bologna e dare ai piedi del Milan, ha prodotto l'effetto contrario: mentre il Bologna spinto dal desiderio di pareggiare, migliorava la qualità delle sue manovre e si faceva sempre più pericoloso sino a giungere a impadronirsi del campo, il Milan si afflosciava gradatamente, si era avvertito una buona volta in corpo. Negli ultimi venticinque minuti a San Siro abbiamo visto una squadra sola: il Bologna. Il Milan era ridotto a un marionettismo continuo, inesorabile, da cui si è salvato grazie a un po' alla impressione degli arbitri bolognesi, ma per merito della fortuna che si era messa a disposizione dei primi in classifica.

La giornata infelice di tre uomini, Bergamaschi, Liedholm, Schiaffino, è stata secondo noi la causa che ha portato il Milan sull'orlo della sconfitta. Appena due «carrelli» della squadra hanno cessato di inventare il gioco per tutti i compagni, e quando anche Bergamaschi, sfinito dalla fatica, ha smesso

di essere presente, la squadra si è sfasciata. Forse l'arbitro, anticipatore della primavera, che accarezzava il primo, forse il terreno pesante per le recenti piogge, forse il ritmo velocissimo imposto dal bolognese alla gara; forse tutte queste cause unite assieme hanno contribuito a infiacchire i due anziani fuoriclasse. L'unico che si è visto con estrema chiarezza come il Milan, quando non ha nel serbatoio il carburante di idee e di lavoro fornito dai due campioni, si ferma o meglio, zoppica e ansima.

I laterali petroniani

Di faccia ecco il Bologna, rapido, sicuro di sé, dotato di una resistenza eccezionale, alta e abile nella manovra a rete, ben chiuso in difesa. I laterali petroniani Plinck e Bonifazi, sono stati meravigliosi, ma sono stati molla che ha messo in moto, che ha dato scatto e potenza a tutta la prima linea. Bonifazi, il migliore in campo ha controllato con disinvoltura Schiaffino, e non si è limitato al duro lavoro di marcatura, ma ha addirittura assunto il compito di regista, la sua circolazione del quadrilatero e

MILAN: Soldan, Maldini, Fontana; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Bagnoli, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen. BOLOGNA: Giorelli, Rota, Pavinatti, Bonifazi, Greco, Plinck, Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti. Arbitro: Selpi di Vienna. Marcatori: Bean al 28'. Note: Spettatori 40.000; terreno pesante; aria tiepida.

di dirigere gli scambi dello apparato di copertura. Pavinatti ha impressionato gli spettatori per la gagliardia, per l'impeto inesauribile con cui ha lottato per tutta la partita, minuziosamente, pure Greco che non ha durato fatica a rendere offensivo il piccolo Bean. Rota ha avuto un inizio lucido e le sue distrazioni hanno per un breve periodo indebolito la difesa e dato modo ai milanesi di infiltrarsi verso Giorelli (ottimo pure lui) poi si è rinforzato e ha terminato benissimo.

L'inizio è tranquillo: le due squadre si riscalda con alcuni colpi di incanto. Al 10' il Bologna impugna per la prima volta Soldan; Pozzan scende veloce per il campo. Pivatelli si smarca e fonda in avanti. Pozzan lo vede e da trenta metri gli serve la palla sul piede. Pivatelli avanza e da una quindicina di metri, cal-

la con gran violenza in porta. Soldan para con un gran volo. Ribatte il Milan prima con un tiro fuori porta di Galli poi al 16' Bredesen, superato Rota, allunga a Schiaffino che tira al volo, mandando la palla oltre la traversa. Ancora una azione del marciante proveniente da sinistra, al 17', e Giorelli deve tuffarsi per respingere un secco tiro rasoterra di Bean.

L'episodio decisivo

Il Bologna tentenna, la difesa non è compatta. A destra c'è una crepa da cui il furbo Schiaffino tenta di far breccia. Randon arretra e lentamente la squadra si rinfaccia. Ma ecco un colpo del marciante proveniente da sinistra, al 17', e Giorelli deve tuffarsi per respingere un secco tiro rasoterra di Bean.

Sulla spinta della rete, per qualche minuto ancora il Milan attacca e al 32' Bean, in fuori gioco segna per la seconda volta e l'arbitro annulla.

Ora si mette in moto il pallone contro il Bologna. Al 32' Randon potrebbe segnare: è solo davanti alla porta ma ritarda e la palla gli viene soffita da Zannier. Un minuto dopo Pozzan scende verso la porta e tenta di centrare, ma è un po' fuori. Poi Pozzan tira con forza con il piede sinistro, di esterno, e la palla esce dal fondo campo. Due occasioni d'oro mancate in un paio di minuti. Al 35' Bredesen raccoglie una palla sfuggita a Greco e a Rota, entra in area e da pochi metri tira su Giorelli che si è fatto coraggiosamente sotto.

Nella ripresa il Bologna chiude nell'angolo il Milan. Al 5' Soldan è già al lavoro e non avrà tregua fino al termine. Bonifazi lo insidia con una sventola da venti metri che para in due tem-

pi e Pascutti arriva in ritardo sulla palla che il portiere riprende a terra. Al 8' Pascutti, da tre metri, di testa, manda alle stelle. Al 12' Randon supera Zannier e Bagnoli (che ora gioca in difesa) e tira una palla nella porta. Bredesen e Liedholm stanno in avanti e non fanno nulla. Al 26' Liedholm respinge fortunosamente sulla linea bianca un pallone calciato da Randon che sta per entrare in porta. Al 27' Pozzan, da quattro metri, colpisce la traversa sulla faccia inferiore e la palla miracolosamente ritorna in campo.

L'assedio si fa sempre più accanito. Soldan non ha respinto, Schiaffino, Liedholm, Bergamaschi e un po' tutta la squadra sono in crisi. Al 38' e 40' contano otto tiri nella porta di Soldan e non uno fa centro e proprio verso la fine, di contropiede il Milan quasi non raddoppia le marcature. Bredesen fugge in area da quattro metri sbatte di nuovo la palla sul torace di Giorelli.

MARTIN

IL "CATENACCIO", DI PASINATI NON RIESCE A FERMARE I PARTENOPEI

Guidato da un Vinicio in netta ripresa il Napoli s'impone alla Triestina (2-1)

Il brasiliano ha segnato la prima rete e creato numerose occasioni da goal - Dopo il temporaneo pareggio realizzato da Olivieri, Moro ha suggellato il successo

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 10. — Quando la nazionale svizzera, o non è molto, si esibì al Vomero, molti napoletani accorsero malgrado l'assenza di un semplice galoppo dall'annullamento. E rimasero delusi, non tanto perché di più e di meglio era lecito attendersi da giocatori di tanta classe, ma perché non riuscirono neppure a comprendere cosa fosse quel famoso «verrou» che gli elvetici andavano sbandierando e col quale avevano potuto eliminare l'Italia dai campionati del mondo.

Cosa fosse quel «verrou» i napoletani l'hanno compreso oggi, allorché s'è visto che il tanto famigerato «catenaccio», «verrou» di Pasinati, altro non era se non una tattica di attesa, con molti uomini a guardare la metà campo e pochi a muoversi, a ripiegare sotto l'ineffabile offensiva avversaria, ma anche a rovesciarsi rapidamente nell'area opposta, con una mano-

NAPOLI: Fontana; Del Bene, Greco, Li; Morin, Franchini, Posio, Brugola, Bellandi, Vinicio, Pesola, Moro. TRIESTINA: Bandini, Cialabini, Brunazzi, Petagna, Ferraro, Tullisi, Olivieri, Szoke, Brighenti, Mazzer, Petris.

Marcatori: nel primo tempo al 19' Vinicio, al 37' Olivieri; nella ripresa al 2' Moro.

vera ben congegnata che la difesa napoletana e prima di essa i due laterali — hanno sfidato parecchio a fronteggiare. Dopo avere ammirato, infatti, per qualche minuto la prontezza e l'insolita maniera con la quale la Triestina scendeva verso la rete azzurra, in maniera che derivava dalla tattica anzidetta — era proprio Vinicio che dava l'avvio alla prima serie offensiva del Napoli, ma Brugola (ancora maldestamente fuori fase) entrava male sul pallone, né a Moro, sbilanciato, riusciva di molto. Al 19' la prima serie di Del Bene a salvare dalla linea di porta una poderosa legnata di Szoke, mentre Fontana non si è capito bene dove fosse finito.

In questo spazio — dall'undicesimo al 27' — non pochi per e superò anche Fontana, titubante nell'uscita. Sul finire del tempo Beltrandi con un gran tiro, prese in contropiede tutta la difesa ed inviolò la traversa. Ripartì di scatto il Napoli al fischio di ripresa, e già al terzo si ripeté in vantaggio. Pasinati rubò il tempo ad un terzino con un tiro di testa e centrò raso terra. Finito Vinicio e lasciò a Moro che tirò secco, niente da fare per Bandini. Al 11' la Triestina ebbe la palla del pareggio per uno sbandamento della difesa, ma Brighenti tirò in pieno su Fontana, ed al 27' fu Del Bene a salvare dalla linea di porta una poderosa legnata di Szoke, mentre Fontana non si è capito bene dove fosse finito.

Dopo pochi minuti Vinicio colse un pallone con un colpo di testa ed al 30' su ottimo centro del sempre attivo Pesola, sbagliò di poco il bersaglio, ma con una rovesciata volante che fruttò, comunque, un calcio d'angolo. Era insomma in gran vena, il brasiliano, e solo che fosse stato il secondo tempo il gioco, perdendo di tono, è diventato un po' rude e l'arbitro ha dapprima ammonito Agostinelli e poi, a 7' dalla fine, lo ha mandato negli spogliatoi per un tempo di una serie di falli commessi su Tacchi. Nel quarto d'ora finale la Sampdoria, che nel frattempo aveva avuto Arzuffi infortunato e Conti capiente, si è accontentata di smorzare le restanti deboli velleità del Torino.

Vittorioso Toni Sailer nei campionati austriaci

SCHIRIS, 10. — Toni Sailer, che l'anno scorso si aggiudicò tre titoli, ha vinto il campionato austriaco di calcio, con la sua squadra, lo St. Pauli, che ha vinto la Lotte Blau.

I CANNONIERI

12 reti: Da Costa; 11 reti: Bassotto; 9 reti: Conti (8); Montuori; Schiaffino, Bean, Vinicio; 8 reti: Masini, Lindskog, Selmoisson, Secchi, Di Giacomo; 7 reti: Pivatelli, Oewirk, Bonifazi; 6 reti: Cervellati, Galli, Julinho, Manente, Tacchi, Tortul, Sandelli; 5 reti: Campana, Firmani, Fontana; 4 reti: Lazzari, Nordahl, Pesola, Virgili, Randon, Bredesen, Riganelli, Lorenz.



LAZIO-FIORENTINA 3-0. — Non bastava la sconfitta: gli sfortunati viola si sono visti privare di SEGATO espulso dall'arbitro e di MACINNI infortunato. Nella foto vediamo appunto JULINHO mentre trasporta a spalla il bravo terzino fuori del campo.

SFOORTUNATISSIMA LA SQUADRA NEROAZZURRA MILANESE

Un goal annullato e un rigore calciato a lato costringono alla resa l'Inter all'Appiani (3-2)

Gli interessi hanno inoltre subito un rigore e una rete discutibili - Espulso Skoglund

PADOVA, 10. — La partita, svoltasi nel primo tempo sotto la pioggia e su un terreno pesante, ha avuto fasi emozionanti. Le condizioni del terreno di gioco hanno indubbiamente favorito i padroni di casa che hanno allineato per la prima volta un centro dell'attacco, la recchia Nicolò di 17 anni; esordio felice che ha giovato al successo della squadra. Il Padova è passato in vantaggio al 2' per merito di Bonistalli.

Nicolò «scodellava» al centro, invitando Golin che non riusciva però a toccare la sfera. Sopraggiungeva Bonistalli il cui precedente l'uscita di Ghezzi metteva in rete di testa. I nero-azzurri reagivano con azioni ottimamente impostate e al 10' su punizione battuta da Campagnoli, Skoglund sul rimbalzo della sfera con-

PADOVA: Pin, Azzi, Scagnellato; Zanon, Sarti, Mari; Golin, Rosa, Nicolò, Chiumiento, Bonistalli. INTER: Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi; Mastero, Bernardini, Invernizzi; Campagnoli, Pandolfini, Masini, Dorico, Skoglund. Arbitro: Liverani al Torino. Note: Angoli 4 a 0 per il Padova; spettatori 13.000 circa; terreno pesante. Al 6' della ripresa, dopo la rete di Golin, veniva espulso Skoglund per protesta.

tro la barriera otteneva il pareggio. Azioni alterne con piglio aggressivo anche del Padova, ma al 22' era ancora l'Inter che segnava con Campagnoli, piuttosto fortunosamente. Su un rilancio lungo Skoglund superava Azzi e tirava a rete a distanza ravvicinata. Pin respingeva certo e il pallone finiva sui piedi di Campagnoli che metteva nel sacco. Il punto era convalidato dall'arbitro, nonostante le proteste dei padovani che sostenevano il fuori gioco di Masini. Al 43' il Padova pareggiava su rigore battuto da Azzi. La

massima punizione è stata concessa dall'arbitro per un fallo di Masiero in area su Bonistalli che si apprestava a calcare in rete. Le maggiori emozioni sono venute nella ripresa. Al 14' veniva segnato un gol da Skoglund ma l'arbitro lo annullava per fuori-gioco.

Due minuti dopo, al 5' Pison dal limite porgeva al centro a Bonistalli il quale mancava la palla ma Golin era pronto e a distanza ravvicinata metteva a segno. I nero-azzurri rilevavano una posizione di fuori-gioco ed era specialmente Skoglund che protestava con tale vivacità ed insistenza da indurre l'arbitro a indicargli gli spogliatoi. Seguivano due parate di Pin al 12' e al 25' su tiri di Campagnoli e Pandolfini, poi al 32' con Golin che mancava la rete su traversone di Nicolò e al 44' proprio allo scadere del tempo Invernizzi veniva atterrato in area da tre difensori padovani. Momento drammatico per i tifosi padovani: l'arbitro indicava il dischetto bianco e Masini si incaricava di battere la massima punizione. Il pareggio era nell'aria, ma la palla era calciata fuori dei pali. Vittoria quindi del Padova per 3 a 2.

Torino-Sampdoria 0-0

TORINO: Riganonelli, Grava, Cuccia, Rimoldi, Grossi, Ganser, Armano, Nodi, Bacci, Ricagni, Tacchi. SAMPDORIA: Bardelli, Farina, Agostinelli, Martini, Bernasconi, Vietti, Conti, Occhipinti, Ronzon, Tortul, Arrigoni. Arbitro: Marangio di Roma.

IN UNA PARTITA DAL FINALE «GIALLO»

A 4' dalla fine il Genoa supera l'Atalanta (2-1)

GENOVA, 10. — A quattro minuti dalla fine di una partita tutta appassionante ma dal lato tecnico ha detto ben poco. Il Genoa è riuscito a battere la cortice Atalanta senza a Marassi ben decisa a cancellare la sconfitta. L'attacco proprio campo dai genovesi nel giro di andata.

Passata in vantaggio dopo 14' di gioco e subito raggiunta nel suo spazio d'4' l'Atalanta ha saputo arginare con abbastanza

ordine le fruenti manovre del rossoblu tra le cui file Abbado, Rondoni, Agostinelli, Gustavsson, Vittoni, Nilon, Borsani, Cancelli, Bassetto, Genelli. RETI: Nel primo tempo al 14' Cancelli, al 18' Dalmonico; nella ripresa al 39' Corso. Arbitro: Maurilli di Roma.

ordine le fruenti manovre del rossoblu tra le cui file Abbado, Rondoni, Agostinelli, Gustavsson, Vittoni, Nilon, Borsani, Cancelli, Bassetto, Genelli. RETI: Nel primo tempo al 14' Cancelli, al 18' Dalmonico; nella ripresa al 39' Corso. Arbitro: Maurilli di Roma.

SERIE A

I risultati
*Genoa-Atalanta 2-1
*Lazio-Florentina 3-0
*Milan-Bologna 1-0
*Napoli-Triestina 2-1
*Padova-Inter 3-2
*Palermo-Roma 1-0
*Spal-Juventus 0-1
*Torino-Sampdoria 0-0
*Udinese-Lanerossi 3-2

La classifica

Milan	18	12	3	23	27
Florentina	9	5	30	24	23
Inter	9	10	3	27	22
Sampd.	17	8	4	24	22
Lazio	18	6	5	23	21
Napoli	17	7	5	24	20
Juventus	19	5	5	23	19
Bologna	15	5	27	22	18
Roma	16	6	7	24	18
Genoa	15	5	6	23	18
Padova	10	5	8	23	18
Udinese	17	4	8	20	17
Triestina	18	2	17	20	17
Atalanta	10	4	6	20	17
Spal	17	2	10	21	16
Lane B.	15	5	5	22	15
Palermo	14	4	7	18	24
Torino	14	4	7	18	24

SERIE B

I risultati
*Brescia-Alessandria 1-0
*Cagliari-Roma 1-1
*Catania-Venezia 0-0
*Como-Legnano 1-1
*Messina-Marzotto 2-2
*Napoli-Sampdoria 2-1
*Palermo-Foggia 3-2
*Pro-Patria-Matera 1-1
*Taranto-Verona 0-0

La classifica

Verona	19	10	6	3	27	12
Catania	11	4	4	29	15	26
Brescia	10	4	5	22	14	21
Alessandria	10	4	5	22	14	21
Venezia	10	3	7	26	18	21
Novara	17	7	5	23	20	21
Baria	19	5	6	19	17	21
Cagliari	17	7	7	18	14	21
Messina	19	6	7	13	12	21
Simmenthal	17	5	7	22	21	18
Baria	17	4	8	19	24	18
Marzotto	15	5	7	23	17	18
Trapani	15	5	8	19	22	18
Taranto	10	4	9	18	26	16
P. Patria	14	4	7	20	27	14
Modena	14	4	6	16	27	14
Legnano	13	3	6	16	26	12
Sanben.	12	3	8	13	25	12

SERIE C

I risultati
*Bellese-Livorno 2-1
*Cagliari-Salernitana 2-0
*Messina-Bergina 4-2
*Molfetta-Siracusa 1-1
*Palermo-Carabona 2-1
*Reggina-Sanremese 1-0
*Siena-Catanzaro 1-0
*Teramo-Pavia 1-0
*Vigevano-Cremonese 2-2

La classifica

Prato	10	7	2	25	9	27
Salernitana	10	5	2	27	12	25
Messina	8	6	4	25	19	22
Lecco	19	8	6	27	18	22
Reggina	18	6	5	24	16	22
Cremona	17	7	5	18	18	21
Catania	16	5	8	2	10	17
Bellese	12	5	6	21	26	21
Vigevano	12	6	6	27	20	20
Reggina	17	7	5	18	18	21
Siena	16	6	7	22	18	18
Catania	16	5	8	2	10	17
Trapani	15	8	19	22	16	17
Siracusa	13	9	6	16	24	13
Livorno	14	6	9	20	23	14
Carabona	14	6	8	18	23	14
Sanremese	14	4	11	17	31	12
Sanremese	14	4	11	17	31	12

GOSI' DOMENICA

SERIE A
Bologna-Atalanta; Juventus-Genoa; Lanerossi-Lazio; Palermo-Milan; Inter-Napoli; Triestina-Padova; Sampdoria-Spal; Fiorentina-Torino; Roma-Udinese.

SERIE B

Marzotto-Brescia; Simmenthal-Cagliari; Alessandria-Catania; Sambenedettese-Como; Legnano-Messina; Modena-Foggia; Venezia-Pro Patria; Novara-Taranto; Bari-Verona.

SERIE C

Salernitana-Bellese; Siracusa-Lecco; Reggina-Messina; Carabona - Molfetta; Livorno-Prato; Catanzaro-Sanremese; Cremonese-Siena; Reggina - Treviso; Pavia - Vigevano.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
L'AROTARIO
ANALISI MICROSCOPICHE
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-52 n. 9172

SERIE C

Salernitana-Bellese; Siracusa-Lecco; Reggina-Messina; Carabona - Molfetta; Livorno-Prato; Catanzaro-Sanremese; Cremonese-Siena; Reggina - Treviso; Pavia - Vigevano.

SERIE C

Salernitana-Bellese; Siracusa-Lecco; Reggina-Messina; Carabona - Molfetta; Livorno-Prato; Catanzaro-Sanremese; Cremonese-Siena; Reggina - Treviso; Pavia - Vigevano.

Udinese 3 Lanerossi 2

UDINESE: Geatti, Azimonti, Valentini, Pique, De Girolami, Magli, Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontana. LANERROSSI: Sentimenti, IV, Girolani, Capucci, David, Lanerossi, Bonci, Manente, Lojaceo, Campana, Aronsson, Motta. ARBITRO: Boati di Milano. RETI: Al 20' Frignani, nella ripresa al 12' Manente, al 12' Lojaceo, al 12' Secchi, al 34' Girolani (autore).

UDINESE, 10. — L'Udinese va in vantaggio al 4' dopo aver rischiato di subire pochi istanti la prima rete vicentina. Geatti era infatti riuscito a



neutralizzare deviano in angolo un tiro sparato da Lojaceo da pochi passi. Sull'azione conseguente al calcio dalla bandiera, il portiere di Udinese, Geatti, si è battuto per la palla da destra imboccando giusto Frignani con la sua mole di forza. La palla è stata respinta da Geatti e quindi passaggio per la porta di Lojaceo che sfugge a un tiro.

Al 34' il portiere di Udinese, Geatti, si è battuto per la palla da destra imboccando giusto Frignani con la sua mole di forza. La palla è stata respinta da Geatti e quindi passaggio per la porta di Lojaceo che sfugge a un tiro.

Nella foto: MENEGOTTI, autore della prima rete.

— E' finita l'era del blocco viola e si prepara la Nazionale-mosaico.

Un grande servizio su

«IL CAMPIONE»

— Troverete inoltre:
* Vogliamo vedere questi incontri di boxe
* Avremo Zamora il grande campione del padre?
* Tutti gli avvenimenti della domenica sportiva
* IL CAMPIONE -
E' il campionato di calcio settimanale sportivo e di vari-

Settimanale sportivo e di vari-

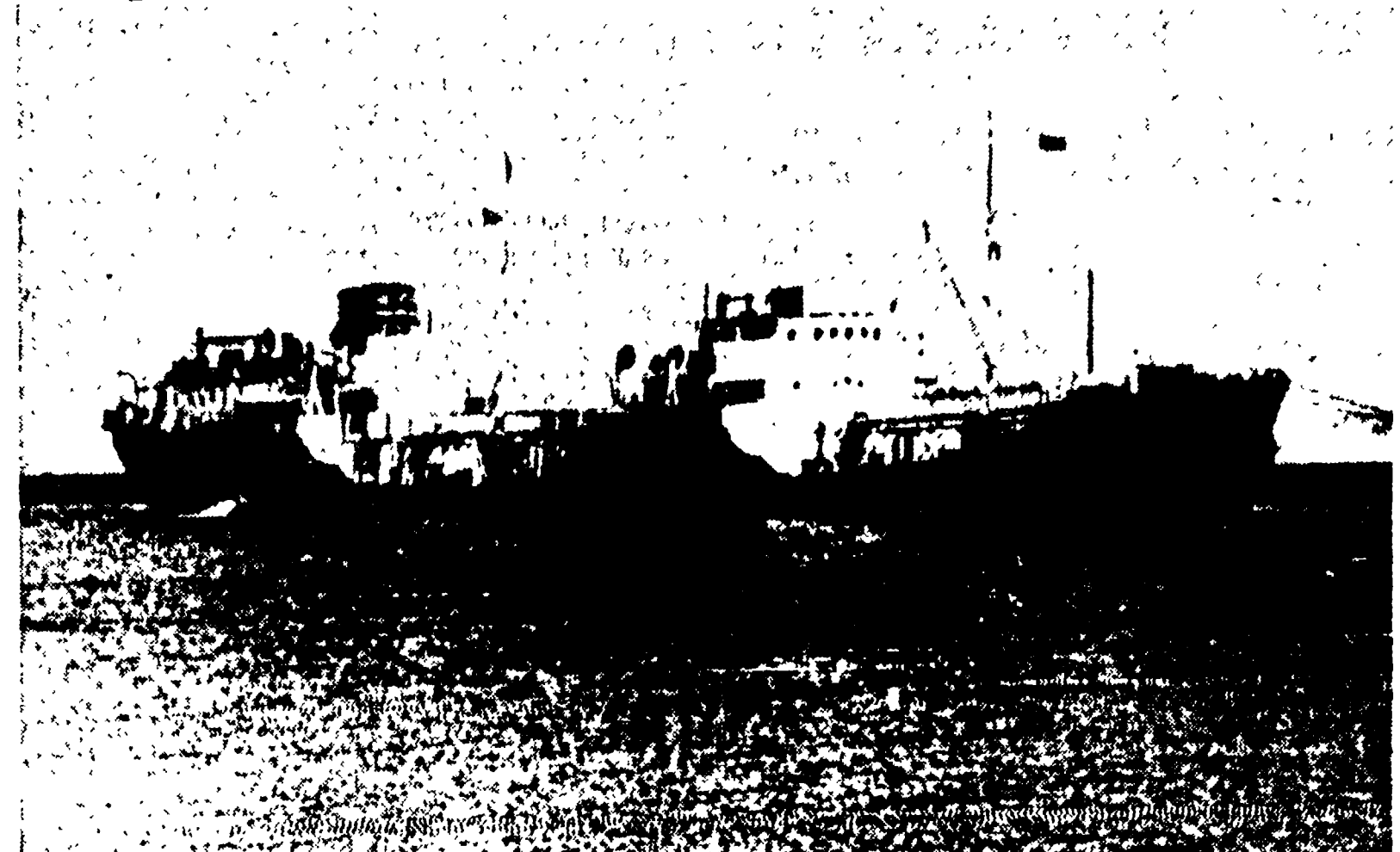
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.352
PUBBLICITÀ: Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.352
Cinema L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130
Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200
Rivolgervi (RPI) Via Parlamento 9

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	5.500	2.800	1.850
RINASCITA	4.700	2.400	1.550
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/25195

La prima nave italiana nel Canale di Suez



PORTO SAID — La prima nave italiana nel Canale di Suez dopo il bombardamento anglofrancese che ne determinò il blocco è la petroliera italiana «Planeta» di 1000 tonnellate, dell'AGIP, noleggiata dal governo egiziano in sostituzione di altra analoga nave che fu danneggiata dalle bombe anglofrancesi. La «Planeta» è entrata nel canale da Porto Said ieri a mezzogiorno ed è in attesa che il nido del canale sia liberato dalla sabbia che ne ha impedito la navigazione. Da quel momento la navigazione nel canale sarà ripristinata per le navi di piccolo tonnellaggio.

LE REAZIONI ALLA TESTIMONIANZA DEL SUPERPERITO AL PROCESSO MONTESI

Pochi sono i sostenitori della ipotesi del suicidio prospettata sabato a Venezia dal professor Canuto

La vittima non era psicologicamente in grado di togliersi la vita - Il mistero dell'archiviazione del caso

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 10. — Le chiacchiere in piazza San Marco (affollata come nel pieno della stagione alta per via dei delegati che marinano per qualche ora il congresso socialista) vertevano stamane sulla congettura affiorata ieri durante l'udienza del processo Montesi. Wilma può veramente essersi tolta la vita? Il perito prof. Canuto ha sostenuto in aula questa tesi, illustrandola poi, con dovizia di particolari, nel corso di conversazioni private con noi e con altri cronisti. Non di delitto più o meno colposo si tratterebbe, ma di un agghiacciante caso di suicidio.

«Ricordo — ci ha detto l'anziano docente — l'episodio di un uomo il quale, dopo aver lasciato qualche capo di vestiario sulla riva, si inoltrò in mare, in un tratto poco declive. Quando l'acqua gli giunse alla cintola, si tuffò a capofitto, stolicamente deciso a fare finita. Il reggista di Wilma non è stato trovato addosso al cadavere perché alla seguita medesima macabra tecnica, svestendosi parzialmente prima di andare incontro alla morte».

La suggestiva ricostruzione non ha trovato molti sostenitori. Molti giudicano illogico che una donna prima di uccidersi pensi a liberarsi dell'impatto delle calze, dei reggini e della gonna, dimenticando di togliersi l'unico indumento veramente ingombrante: quel giaccone di lana gialla, ovvero che le fu trovato addosso assicurato da un solo bottone. In secondo luogo qualcuno dovrebbe essersi impadronito della roba abbandonata sulla spiaggia. Dopo il chiasso della stampa e i vantaggi di ogni genere che un simile gesto avrebbe comportato, non si capisce perché non dovrebbe averli restituiti.

Ma vi sono altre considerazioni da tenere presenti. Wilma non era psicologicamente in grado di attuare un gesto come quello che è stato descritto dal prof. Canuto. Certo, nulla è veramente impossibile; ma per togliersi la vita secondo modalità così stoliche occorre soffrire di intensa paranoia oppure avere una personalità torbida e allucinata. Wilma non era un tale personaggio; la sua figura, le sue abitudini, il suo modo di pensare sono venuti fuori con chiarezza attraverso le deposizioni dei familiari. Era una semplice, modesta borghesuccia dalla visuale limitata, dai sogni abbacchiati al suolo.

E ancora: quale movente avrebbe potuto spingerla? Non una delusione amorosa. In quanto, in ogni caso, secondo la sentenza del dottor Sepe ella avrebbe appena intrecciato un nuovo idillio. Non dissidi con i familiari. Che l'atmosfera di casa Montesi è apparsa fin troppo stagnante. Non il rimorso per una doppia vita, come al meno intendono coloro che hanno voluto pennellare di giallo la figura della ragazza (misteriosi traffici, organizzazioni potenti, vendite di tipo mafioso appartenenti al ciarpiame che ha accompagnato spesso la vicenda). No, il suicidio non regge, così come non reggono le altre congetture proposte in questo ultimo secolo del dibattimento. Qualche avvocato della Parte civile non nasconde, d'accordo con i Mon-

tesì, la propria simpatia per l'ipotesi di un delitto compiuto da un brutto che avrebbe assorbito in ragnara in prossimità della spiaggia, dove ella si sarebbe effettivamente recata per spedire una cartolina al fidanzato lontano. Non è la prima volta che se ne parla e non è la prima volta che vengono opposti argomenti contrari. I commissari della Mobile e Polito non avrebbero infatti commesso quei peccati di omissione non avrebbero svolto quell'obiettiva opera di insabbiamento per coprire un pazzo qualsiasi o per giustificare un insuccesso.

Gli organi di polizia romana si sono trovati in questi ultimi anni a dover fronteggiare «casi» destinati fa-

talmente all'insuccesso, come l'assassinio della insegnante Nedda Calore o quello commesso sulla riva orientale del lago di Castelgandolfo sulla persona della domestica siciliana Antonietta Longo. Le indagini non sono state frettolosamente chiuse dopo 72 ore con un assurdo rapporto, smentito in ogni suo particolare dalle circostanze. Al contrario: le rispettive inchieste sono state approfondite al massimo e ancora continuano. Se veramente Wilma Montesi fosse rimasta vittima di un malinconico sennò a quest'ora la cartolina intestata al suo nome giacerebbe ancora sul tavolo del capo della Mobile. Rimane da considerare piuttosto quale molla portò

alla ribalta, di volta in volta, le varie ipotesi. E' un argomento scottante e che pochi si sentirebbero in grado di affrontare dopo aver assistito alle deposizioni di taluni professori apparsi — certo in buona fede — più periti di parte che consulenti del tribunale. Forse è soltanto quello strano destino che in qualche caso sembra più, anziché semplificarla, la trama del misterioso «affare» legato alla morte della povera Wilma.

ANTONIO FERRIA
Clandestino in mare
rischia di annegare

MESSINA, 10. — Un cittadino israeliano gettatosi nelle acque dello Stretto per-

ché scoperto a bordo di una nave sulla quale si era imbarcato clandestinamente, è stato salvato. Il fatto che si è verificato, mentre era in procinto di annegare.

Protagonista della drammatica avventura, è stato il 20enne Victor Abecassias, nativo di Casablanca, che a Malta si era imbarcato clandestinamente sulla nave «Jerusalem» diretta in Francia. Scoperto dalle autorità di bordo, l'Abecassias ha atteso che la nave si avvicinasse a un punto di approdo sulla costa per tentare la fuga e si è gettato in acqua sperando di raggiungere la costa. Non conoscendo però le condizioni del mare, in quel punto battuto da forti cor-

renti, è rimasto per circa due ore in balia delle acque, fin quando, scorto da un pescatore di Villa S. Giovanni è stato salvato.

L'Abecassias è stato successivamente condotto al Commissariato di polizia.

Minatore italiano
morte in Belgio

WATERSCHEI (Belgio), 10. — Un altro minatore italiano — l'ottavo dal principio dell'anno — è morto nelle miniere di carbone belghe: il 27enne Giovanni Di Lodovico, ucciso da una frana sotterranea nella miniera d'oro Dumont. Di Lodovico lasciava moglie e due figli.

DOPO I PROFESSIONISTI, I «DILETTANTI», CONCLUDONO IL SETTIMO FESTIVAL

I delicati gorgheggi di Claudio Villa assicurano la vittoria a «Onda marina»

Tra le canzoni di compositori non legati ad alcuna casa, il secondo posto è toccato a «Venezia mia», di Peragallo e il terzo a «La più bella canzone del mondo», di Filippini - Un mezzo svenimento di Tonina Torrielli



(Dal nostro inviato speciale)
SAN REMO, 10. — Aria di generale smobilitazione qui a Sanremo. Molti se ne sono già andati, altri restano ma solo per assistere alla splendida fine settimana che offre la riviera. Anche le contrattazioni languono. Era tutto fatto da prima, i dischi già sono in commercio, le maggiori case (Cetra e Fonit) si sono assicurate le migliori registrazioni e sperano, ora, soltanto nel gran pubblico.

L'innocenza di presentarsi, a Festival concluso, alcune composizioni, dieci per l'esattezza, di autori indipendenti, non vincolati cioè alle case editrici e musicali, è risultata, tutto considerato, sufficientemente inutile. Non perché le canzoni presentate stasera non fossero degne di essere ascoltate, ma perché a nostro parere si poteva benissimo farle gareggiare con le altre senza dover ricorrere a questa specie di «serie B», di cui nessuno riesce a capire la ragione. La RAI ha evidentemente voluto, così, tentare gli autori minori, ma senza dispiacere alle grosse case, che non amano nuovi incomodi. La formula attuale sembra creata apposta per mettere sotto la tutela degli editori anche quegli autori che dimostrassero di avere un minimo di fantasia e di originalità. Bisogna dire comunque, ad onore del vero, che di fantasia e di originalità parliamo a puro titolo di ipotesi. I motivi ascoltati questa sera, infatti, ricorrono più o meno quelli delle serate precedenti, anche se si nota, qua e là, una maggiore freschezza. Che non viene però, come ci si potrebbe aspettare, dai giovani al contrario dai più anziani.

E' questa una curiosa caratteristica dei festival: i più originali sono i più smaltizzati, che qualche volta riescono a trovare la «corona» giusta, mentre i giovani, allo scopo forse di inseguire nel «giro», sembra facciano di tutto per confondersi col grigiore generale.

E' vero per gli autori (il più audace è stato il «vecchio» Mascheroni con «Casetta in Canada»), come lo è per i cantanti, fra i quali il più moderno è ancora il «vecchio» Natalino Otto.

Vì è da pensare con tristezza al fatto che venti anni fa la gente cantichava: «C'è una casetta, amor, nascosta in mezzo ai fiori e damina dall'abito blu con lo stiv di Natalino e di Alpi», mentre oggi nessuno canzoni come Ugnolo e Corde della mia chitarra; oppure come Onda marina e Venezia mia.

E ci siamo. La classifica di questa sera, vista in questa, infatti, di nuovo una canzone cantata da Claudio Villa (e da Giorgio Consolini): Onda marina di Bernazza e Lops, con 80 voti, seguita da Venezia mia di Peragallo, da La più bella canzone del mondo di Mari e Filippini.

La canzone risultata vincitrice, Onda marina, di Bernazza-Lops, è una stornellata. «Sei come l'onda che non sosta mai — e come l'onda rienti e vai... onda marina — amarti come l'amo è una sfortuna — in ogni tua carezza c'è una spina». Claudio Villa si strugge davanti al microfono e i suoi «fans» si sciolgono in platea.

Grandi discussioni in sala per stabilire la esatta identità di Peragallo che figura come autore di Venezia mia. C'è chi giura che sia il noto compositore di musica sinfonica e richiama gli esempi di Bellini e Rossini che scrivevano romanze popolari. Esempi a sproposito, commenta, perché questa Venezia «c'è o è» da stornellisti fiorentini. Cantano Luciano Virgili e Gianni Ravera con il duo Fasano.

In tempi di cadute di primati mondiali, se esiste «La donna più bella del mondo» non può che essere la più bella canzone del mondo. E' Signorinella, la vecchia canzone, argomento qui-

che esce sostenuta dall'applauso di Nuccio Fittogone, dall'applauso caldo e un po' commosso del pubblico che ha capito il suo dramma. Una cantante più esperta si sarebbe rifiutata di salire sul palcoscenico o avrebbe trovato nelle risorse del mestiere il mezzo per venire fuori con meno danno. Più tardi il medico del teatro dott. Ferrero ha detto trattarsi di una leggera laringite che dovrebbe scomparire presto senza lasciare tracce.

A. G.

che esce sostenuta dall'applauso di Nuccio Fittogone, dall'applauso caldo e un po' commosso del pubblico che ha capito il suo dramma. Una cantante più esperta si sarebbe rifiutata di salire sul palcoscenico o avrebbe trovato nelle risorse del mestiere il mezzo per venire fuori con meno danno. Più tardi il medico del teatro dott. Ferrero ha detto trattarsi di una leggera laringite che dovrebbe scomparire presto senza lasciare tracce.

A. G.

Atmosfera maccartista a New York attorno al congresso del PC degli SU

Un rapporto della commissione per le attività antiamericane - Le tesi in discussione

NEW YORK, 10. — La stampa americana si occupa con larghezza del sedicesimo Congresso del Partito comunista degli Stati Uniti, che ha iniziato ieri i suoi lavori a New York, con la partecipazione — a quanto si ritiene sulla base di informazioni non ufficiali — di trecento delegati in rappresentanza di trentaquattro Stati e venticinquemila iscritti.

L'attenzione della grande stampa è giustificata soprattutto dall'intento di speculare sulla diversità delle posizioni che all'interno del partito si sono delineate nel corso dell'ultimo anno, e che sono egualmente rappresentate al congresso. Gli osservatori borghesi ritengono di poter riconoscere all'interno del PCUSA tre correnti, che farebbero capo rispettivamente al presidente William Z. Foster, al segretario generale Eugene Dennis, e al direttore del Daily Worker, John Gates. Di essi, al primo si attribuisce una posizione rigida, e addirittura il rifiuto della problematica emersa dal XX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica, e che interessa l'intero movimento operaio internazionale. Den-

nis sarebbe invece più aperto a tale problematica, mentre Gates viene indicato come un revisionista.

Naturalmente tali indicazioni, in mancanza di documenti sicuri, che si avranno solo a chiusura del Congresso, sono da considerare assai vaghe. Va tenuto conto d'altra parte delle condizioni in cui il PCUSA è costretto a muoversi, nascondendo perfino i nomi dei delegati al Congresso per non esporli a rappresaglie maccartiste. Per lo stesso motivo il Congresso si svolge a porte chiuse, e la stampa viene informata da un apposito servizio. Si sa tuttavia che uno dei temi principali del Congresso è il problema della estensione dei diritti civili alla popolazione americana di colore: una delle maggiori e più nobili lotte che il P.C. degli Stati Uniti continua a combattere dalla sua fondazione.

L'atmosfera di repressione che da parte del governo si vuol creare attorno al Congresso è stata sottolineata oggi da un rapporto della Commissione per le attività antiamericane, in cui il partito viene indicato come «l'equivalente di venti divisioni di truppe nemiche».

NEW YORK — Sei dirigenti del P.C. degli Stati Uniti fotografati all'apertura del congresso, in corso da sabato nella metropoli americana. Da sinistra: James Johnson, segretario generale Eugene Dennis, Max Wells, Ben Davies (in piedi), il direttore del «Daily Worker» John Gates, Claude Lightfoot.

Alfred Richlin direttore Lura Pavolini, direttore resp. iscritto al n. 4186 del Registro Stampa del Tribunale a Roma in data 3 novembre 1956. L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4063 del 4 gennaio 1958. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. (Via del Taurini, 19 — Roma)

IERI A FIRENZE NEL CORSO DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

I giovani comunisti celebrano il 36° della FGCI nel nome dell'insegnamento unitario di Gramsci

Il discorso di Alicata sull'opera del fondatore del PCI e il suo contributo all'unità delle giovani generazioni. Pensiero marxista e attività rivoluzionaria - L'intervento di Trivelli - Presenti i primi dirigenti della FGCI

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 10. — Firenze, la città in cui trentasei anni or sono nacque la Federazione giovanile comunista italiana, ha accolto i delegati dei giovani comunisti italiani di tutte le province, riuniti nell'ampia sala della Società di mutuo soccorso di Rifredi per celebrare il 36° «compleanno» dell'organizzazione dei giovani comunisti italiani, e per commemorare il ventesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. I divieti dei questori della Toscana alle gli organizzati di uscire dalle province con hanno impedito che la sala rigurgitasse di giovani e di compagni non più giovani ma ugualmente legati da un vincolo di sentimento di un comune impegno alle nuove generazioni: vogliamo parlare dei compagni fondatori della FGCI presenti

alla manifestazione. Era presente anche il compagno Mario Alicata, della Direzione del Partito, il quale è stato chiamato alla presidenza insieme con i compagni Paolo Bufalini, Mario Fabiani, Cesare Luporini e a Polano e Baracchi (segretario nazionale della FGCI nel 1921). Il primo segretario, in quello stesso anno, della FGCI di Firenze il secondo) e a Carlo Bartalesi, membro del Comitato centrale e presidente della S.M.S. di Rifredi.

La manifestazione ha avuto inizio con un breve discorso di Renzo Trivelli. Egli ha per prima cosa salutato i vecchi dirigenti della FGCI. La loro presenza, ha detto, significa l'unità e la continuità delle generazioni del comunismo. Illustrando il contributo dei giovani comunisti alla lotta per il rinnovamento del nostro paese, Trivelli ha indicato le loro

nuove responsabilità: essi devono oggi, per sviluppare la linea della grande politica unitaria impostata nel passato, difendere i principi del marxismo, l'internazionalismo proletario, la solidarietà col mondo del socialismo.

Ha preso poi la parola Mario Alicata. Nel momento in cui più acuta si fa sentire la crisi della società italiana, nel momento in cui si acquisiscono le contraddizioni della realtà nazionale — un momento che è anche di travaglio e di ricerca per le forze sociali — i giovani devono far tesoro dell'insegnamento di Gramsci.

Grande — ha continuato Alicata — è l'influenza esercitata sui giovani, e non solo sui giovani comunisti, dal pensiero di Antonio Gramsci. E in effetti le sue opere offrono a tutte le energie vive e sane della nostra Italia una larga piattaforma unitaria. Gramsci stesso indicò nella gioventù una delle vittime del carattere reazionario dello stato italiano, e quindi una delle forze fondamentali del rinnovamento d'Italia.

Altri motivi della sua influenza devono essere ricercati nella nobiltà e nella finezza della figura morale dell'uomo, nella forza del suo ingegno, nello sforzo della sua volontà, nella sua grande passione per la vita degli uomini, nel suo sentimento del dovere.

Accostandosi a Gramsci, si capisce che ci si accosta a un grande rivoluzionario, il cui pensiero e azione fanno tutt'uno. Profondo era il suo disprezzo per i rivoluzionari parolai, per le «scimmie giacchine» con le quali si chiamava. La sua lealtà intellettuale, la freddezza con la quale si poneva di fronte alla realtà, la sua severità scientifica, non spegnevano ma alimentavano in lui lo slancio romantico, la adesione alla causa degli sfruttati e degli oppressi e la volontà di aiutare questi ultimi ad organizzarsi.

Ma perché Gramsci balza fuori con queste caratteristiche tipiche quando ci avviciniamo a lui? Perché egli era un marxista, secondo la Costituzione.

Si definiscono quindi i concetti di democrazia, classismo e internazionalismo facendo discendere tali definizioni anche dal giudizio sulle «profonde contraddizioni» tra nuove strutture economiche e sovrastrutture politiche che si determinano nell'edificazione del socialismo fuori della democrazia. Si ribadisce l'accettazione della democrazia quando si disse con aspra parola, era diventato una «pasquinata», e Marx era un santo da appendere al capezzale. E l'animo di Gramsci è carico di disprezzo contro coloro che avevano indebitato la classe operaia italiana. Egli iniziò allora l'opera di restaurazione del marxismo nel nostro paese, non come un ritorno scolastico ai principi, non come un'operazione freddamente intellettuale, ma nel vivo della realtà del movimento operaio e della realtà nazionale: questa è l'opera immane che egli ha compiuto.

La giusta politica del Partito fondato da Gramsci portò alla caduta del fascismo, la cui natura di classe era stata ben riconosciuta. Da quella politica, si apre la via

italiana al socialismo, la via che porta alla trasformazione democratica e socialista d'Italia. Quella che caratterizza la via italiana al socialismo è che da tutta la storia del nostro paese si ricava che esistono le condizioni perché in Italia, attorno alla classe operaia, si raccolga la grande maggioranza del popolo: questa è la funzione nazionale della classe operaia italiana, questo è il piano rivoluzionario di Gramsci cui dobbiamo riferirci.

Oggi è necessario che nel nostro paese si formi una nuova classe dirigente, la quale si ponga alla testa della maggioranza del popolo perché i grandi problemi della società italiana siano risolti. Dalla grande questione della trasformazione dello Stato, che è al centro del pensiero di Gramsci, discende la funzione del partito della classe operaia come strumento per la formazione di una «stato maggiore» della nuova società e come strumento di autoeducazione della classe operaia stessa.

Alicata ha tratto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alcuna ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Oggi a Firenze riunito il C. C. della FGCI

Questa mattina, alle ore 9, nel Rondo di Palazzo Pitti a Firenze si riunisce il Comitato Centrale della FGCI per discutere della preparazione del XV Congresso nazionale. Le commissioni appositamente nominate nella precedente sessione del novembre scorso, sottoporrono alla discussione del Comitato centrale due progetti di tesi sulla funzione del partito di Stato in alcuni dichiarazioni fatte all'arrivo, egli ha detto di aver ricevuto l'impressione che il regime popolare in Cina sia saldamente impiantato.

Ha riferito poi di aver ricevuto accoglienze cordiali e ha descritto un colloquio avuto con il primo ministro Ciu En-Lai.

Giornalista americano rientrato dalla Cina

BOSTON, 10. — E' rientrato in aereo, dopo una permanenza di 41 giorni nella Cina popolare, il giornalista americano William Worthy, il quale ha effettuato il suo viaggio subitaneamente e sconsigliato dal dipartimento di Stato. In alcune dichiarazioni fatte all'arrivo, egli ha detto di aver ricevuto l'impressione che il regime popolare in Cina sia saldamente impiantato.

Ha riferito poi di aver ricevuto accoglienze cordiali e ha descritto un colloquio avuto con il primo ministro Ciu En-Lai.

Il congresso del P.S.I.

(continuazione dalla 1. pag.)

raio nella direzione della società e dello Stato appare come l'unico mezzo capace di rinnovamento del Paese». Di qui la necessità di una nuova iniziativa politica, secondo la Costituzione.

Si definiscono quindi i concetti di democrazia, classismo e internazionalismo facendo discendere tali definizioni anche dal giudizio sulle «profonde contraddizioni» tra nuove strutture economiche e sovrastrutture politiche che si determinano nell'edificazione del socialismo fuori della democrazia. Si ribadisce l'accettazione della democrazia quando si disse con aspra parola, era diventato una «pasquinata», e Marx era un santo da appendere al capezzale. E l'animo di Gramsci è carico di disprezzo contro coloro che avevano indebitato la classe operaia italiana. Egli iniziò allora l'opera di restaurazione del marxismo nel nostro paese, non come un ritorno scolastico ai principi, non come un'operazione freddamente intellettuale, ma nel vivo della realtà del movimento operaio e della realtà nazionale: questa è l'opera immane che egli ha compiuto.

La giusta politica del Partito fondato da Gramsci portò alla caduta del fascismo, la cui natura di classe era stata ben riconosciuta. Da quella politica, si apre la via

italiana al socialismo, la via che porta alla trasformazione democratica e socialista d'Italia. Quella che caratterizza la via italiana al socialismo è che da tutta la storia del nostro paese si ricava che esistono le condizioni perché in Italia, attorno alla classe operaia, si raccolga la grande maggioranza del popolo: questa è la funzione nazionale della classe operaia italiana, questo è il piano rivoluzionario di Gramsci cui dobbiamo riferirci.

Oggi è necessario che nel nostro paese si formi una nuova classe dirigente, la quale si ponga alla testa della maggioranza del popolo perché i grandi problemi della società italiana siano risolti. Dalla grande questione della trasformazione dello Stato, che è al centro del pensiero di Gramsci, discende la funzione del partito della classe operaia come strumento per la formazione di una «stato maggiore» della nuova società e come strumento di autoeducazione della classe operaia stessa.

Alicata ha tratto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alicata ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.

Alicata ha fatto la conclusione del suo discorso in un appello alla Federazione giovanile comunista. Prendano i giovani l'insegnamento da Gramsci nel momento in cui le pressioni d'ogni genere vengono esercitate sui lavoratori perché la parte più avanzata di essi si divida. I giovani comunisti lottino per la unità della gioventù italiana, per un'inesa con le forze cattoliche, intesa che non deve essere considerata come una questione di piccola tattica ma come un problema di linea politica.